

**Giorgio Gaber**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 2° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

14

domenica 31 luglio 2005

Unità  
**10**

**ECONOMIA & LAVORO**

**Giorgio Gaber**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 2° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

# Bot People

Gli italiani sono tornati a investire nei Bot nel corso del 2004, dopo qualche anno di disinteresse. I Bot-people, scrive la Banca d'Italia, sono tornati a crescere mentre le famiglie sono scappate dai bond. La consistenza dei titoli di Stato detenuta dalla clientela è salita del 9,6%.



## FONDAZIONE MONTEPASCHI MUSSARI VERSO LA CONFERMA

Sembra ormai assolutamente scontata la conferma di Giuseppe Mussari alla guida delle Deputazioni amministrative della Fondazione Mps, così come sicura, al momento, appare la conferma del suo vice Gabriello Mancini e di altri quattro consiglieri che fino a un mese fa avevano deciso le strategie di una delle Fondazioni più ricche d'Italia che, con il 49%, governa la Banca Monte dei Paschi. La Deputazione generale si riunirà domani per eleggere il nuovo Cda.

## ESODO D'ESTATE CON IL CARO BENZINA IL PETROLIO È CRESCIUTO DEL 50%

Esodo d'agosto all'insegna del caro-benzina per le famiglie. Per effetto del petrolio alle stelle, i milioni di automobilisti in viaggio verso le località di villeggiatura fanno i conti con prezzi molto più alti di un anno fa: fino a 5 euro in più per un'auto a benzina di media cilindrata, arrivando a 8-10 euro per i modelli a maggiore consumo. Per chi ha una vettura a gasolio, il salasso raddoppia. Sotto accusa il greggio: nel 2004 il barile in questa stagione quotava sui 40 dollari, oggi è a 60 dollari.

# Berlusconi non processa il governatore

Fazio frena Fiorani: sospesa l'Opa su Antonveneta. Mozione bipartisan sul mandato a termine

di Bianca Di Giovanni / Roma

**INDIETRO TUTTA** «Nessuno ha mai avuto, ha o avrà l'intenzione di fare processi a chiacchierata, tanto meno al governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio». L'assalto a Via Nazionale non ci sarà: parola di Silvio Berlusconi. In altre parole: il capitolo dimissioni

viene derubricato dall'agenda politica. Anche se resta in piedi anche tra esponenti del governo l'ipotesi di una modifica del mandato da inserire nella riforma del risparmio. Intanto in Parlamento si fa più forte il pressing di chi vuole un intervento immediato. Una mozione bipartisan alla Camera (tra i firmatari i ds Sergio Gambini e Nicola Rossi, l'Udc Bruno Tabacchi, Stefano Saggiola di An) chiede al governo di attribuire all'Antitrust la vigilanza sulla concorrenza bancaria, di introdurre il mandato a termine e di intervenire sull'assetto proprietario della banca.

Fazio, dal canto suo, sembra prendere le distanze da Gianpiero Fiorani. A seguito della decisione Consob, ieri anche Banca d'Italia ha sospeso l'autorizzazione di competenza rilasciata a Bpi per l'Opa e l'Opas. Quasi un atto dovuto, ma è pur sempre un segnale in favore degli olandesi. Fazio resta in Via Nazionale e Groenik si avvicina a Padova. Mercoledì prossimo, mentre il consiglio dei ministri ascolterà la relazione di Domenico Siniscalco sui diversi attori delle due operazioni bancarie, Fiorani dovrà recarsi a Palazzo Koch. Ma stavolta entrando dalla porta principale: convocato per fornire «necessari chiarimenti» sulle sue mosse. Il governatore comunque arriva al giorno decisivo - mercoledì - forte di nuovi importanti appoggi incassati ieri. «Non ho trovato alcun elemento moralmente disdicevole su Fazio», ha dichiarato ieri il presidente del Senato Marcello Pera. Non ho elementi per entrare nella vicenda ma non mi piacciono le registrazioni telefoniche che escono dagli uffici giudiziari e finiscono sui giornali. C'è da tutelare la persona e la dignità: queste sono questioni da "buco della serratura". Sulle barricate resta la Lega, che con Roberto Maroni parla di processo politico in atto non tanto contro il governatore quanto «piuttosto contro il tentativo di un gruppo, la Banca Popolare di Lodi, e di alcuni finanziari, come Fiorani, che non sono nel salotto buono e che pestano i piedi a qualcuno». Secondo il titolare del Welfare il consiglio dei ministri del 3 agosto dovrà esaminare i problemi sul tappeto da tutti i punti di vista, cioè «de Opa, il ruolo delle Fondazioni, il ruolo del Monte dei Paschi su Bnl, il ruolo della magistratura, quello della Consob e quello del Csm». In caso contrario la Lega non prenderà parte alla riunione in quanto «la questione non è Fazio, anzi il destino del governatore ci è indifferente». Ma lo stesso

maroni, con una virata di 180 gradi rispetto a quanto deciso al momento del voto sulla riforma del risparmio alla Camera, dichiara che sul mandato a termine il Carroccio «non è contrario». Mah: eppure all'epoca pagliarini si rifiutò di votare secondo il diktat venuto dal partito a seguito dell'aiuto fornito da Fiorani per il salvataggio della Creditunionord. Le cose cambiano.

**Pera: non ho trovato niente di disdicevole nella conversazione telefonica del governatore**

## LE INTERVISTE

Parla il parlamentare di FI più vicino a Fazio

**LUIGI GRILLO**

## Attacco intollerabile di Confindustria e dei grandi giornali

/ Roma

«La Banca d'Italia e il suo governatore si sono comportati correttamente». Il senatore Luigi Grillo (FI) non arretra dalla trincea in difesa del governatore, suo amico. E passa al contrattacco. «È in atto una speculazione mass-mediatica: è la prima volta che di fronte al libero esercizio del mercato, che ha già bocciato le Opa di olandesi e spagnoli, i giornali *Corriere della Sera*, *Repubblica*, *Sole 24Ore* e *Stampa* cominciano un bombardamento contro il governatore, reo di aver parlato con Fiorani. Il governatore incontra tutti i banchieri: anche gli olandesi e gli spagnoli». Infine: «Vedo saldarsi parti di istituzioni pubbliche (Consob e magistratura) e forti interessi economici per contrastare cordate italiane. Fa paura l'idea che si costituisca una banca fortemente radicata nel nord-est. In Bnl c'è un tentativo di conservare gli attuali assetti. C'è tutto un discorso di Confindustria che mi pare evidente».

**Non è scorretto che un vigilante sia amico di un vigilato?**

«Scorretto assolutamente no. Il governatore va regolarmente a cena con tutti i banchieri».

**Beh, con Fiorani c'era di più.**

«Di Fiorani ha una profonda stima, visto il successo conseguito sul campo dalla Bipielle. Nulla di più».

**Un conto è la stima, un conto è andare sullo yacht insieme...**

«Fazio sullo yacht non c'è mai andato perché ha paura dell'acqua».

**Sull'aereo con Geronzi però sì.**

«Sono andati a Fatima insieme... per un colloquio è perdonabile».

**Magari poteva andarci solo...**

«Può darsi. Ma qui stiamo parlando dell'istituzione italiana più credibile nel mondo.

Non la si può mettere in discussione per queste cose. I regolatori parlano per gli atti che compiono».

**È la telefonata? C'è chi ipotizza l'insider trading.**

«Ma scherziamo? È vero il contrario. Sull'autorizzazione Bankitalia ha addirittura fatto una doppia istruttoria. L'ok era atteso per il 2 luglio, invece la vigilanza ha lavorato anche nei week end e l'ok è arrivato solo l'11 luglio».

**Non è che la vigilanza quell'ok non lo voleva dare?**

«Ma lei sa cos'è Bankitalia? In Via Nazionale c'è un esercito di cervelli di primissimo livello e secondo lei un governatore ordina a questi di fare così o così e loro ubbidiscono? Ma scherziamo? Quanto alla comunicazione in piena notte, era un dovere farlo. Se non l'avesse fatto si sarebbe prestato a ipotesi di insider: la prassi è quella».

**E dell'Unipol che pensa?**

«Ho espresso subito un giudizio positivo».

**È un caso analogo a quello Bpielle?**

«Fiorani viene bloccato da magistrati e da una Consob su cui metto un punto interrogativo. Come mai non hanno ancora dato informazioni sull'indagine chiesta da Fiorani sugli acquisti di Abn?»

**Lei sospetta la Consob, i magistrati e i giornali. Sono amici degli olandesi e degli spagnoli?**

«Non mi permetto di giudicare i giudici. È la prima volta però che si sequestrano con motivazioni poco chiare azioni del valore di circa 4 miliardi. Non è mai accaduto prima. Su Bnl si tenta di mantenere gli attuali assetti. È chiaro che c'è un disegno per contrastare cordate italiane. Il perché non lo so».

b. di g.



Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio Foto di Chris Helgren/Reuters

Il senatore ds critica l'operato di via Nazionale

**ENRICO MORANDO**

## Le dimissioni sono l'unica soluzione a questa crisi

/ Roma

«Fazio è stato un arbitro che ha giocato una partita. E oggi che questo è evidente la sua resistenza in quella collocazione rischia di trascinare in una situazione di discredito anche la Banca d'Italia, che è un tempio sotto il profilo tecnico, scientifico e morale per il nostro Paese». Per queste ragioni secondo Enrico Morando, senatore Ds, il governatore deve dimettersi. «Fare l'esempio di Baffi è vergognoso - continua - Allora tutta la comunità scientifica si schierò per il governatore. Oggi gli economisti più autorevoli chiedono a Fazio di andarsene».

**C'è una regia che sta «organizzando» la pubblicazione dei verbali?**

«Questo non lo posso escludere. Purtroppo c'è un uso anche mirato delle intercettazioni, selezionate ad uso dei giornali. Però insisto: il problema della mancanza della necessaria distanza tra regolatore e regolato con Fazio c'è da molto tempo. I problemi dell'attribuzione a Bankitalia dell'antitrust ci sono da tempo».

**Perché se ne parla solo oggi?**

«Lapolitica ha accumulato un enorme ritardo per affrontare i problemi reali. E adesso deve farlo sotto la spinta delle inchieste giudiziarie e giornalistiche. Come al solito, quando la politica lascia un vuoto, c'è qualcuno che lo riempie, spesso impropriamente. Ma la politica non può lamentarsi se è lei a non fare il suo mestiere».

**Bisognava fare la riforma quando l'ha chiesta Tremonti?**

«Assolutamente sì. Bisognava che il governo avesse la capacità di comprendere la crucialità del tema della vigilanza dopo Ciriò e Parmalat».

**Anche i Ds hanno frenato allora?**

«No, noi abbiamo presentato la proposta di

legge appena esplosi i casi Parmalat e Ciriò. E non solo. In passato io sollevai il problema dell'antitrust in rapporto alla vicenda della Bipop Carire. In quella fase il governatore era amico di una "famiglia", cioè Geronzi e Capitalia. La Bipop non è stata acquistata da altre banche, molto più solide di Capitalia, per questo motivo. Oggi apprendo che le due "famiglie" hanno litigato. Ma che cambi l'amico non importa: il problema è che non ci siano amici in questo campo. È vergognoso che si ritengano normali le foto del governatore sotto braccio a Fiorani».

**E Petruccioli alla Rai allora?**

«Che c'entra? Fazio si mette d'accordo con il controllato mentre è ancora in carica. L'altro è il vigilante, si dimette e passa alla Rai. Che relazione c'è?»

**Come giudica l'intervento di Unipol?**

«Mi pare un'iniziativa che non può essere assimilata alla situazione che sta emergendo a proposito dell'altra Opa, almeno per gli elementi emersi finora».

**Perché da giorni Unipol è sulle prime pagine dei maggiori giornali?**

«Questo bisogna chiederlo a chi fa i giornali. Quanto al dialogo tra Consorte e il suo amico magistrato, mi pare che siano stati gli stessi giudici a non rilevare nessuna irregolarità decidendo di non inviare il materiale a Brescia. Per quanto io continuo a ritenere che i magistrati debbano essere molto riservati».

**Nessun nesso tra le scelte dei giornali e i loro padroni?**

«Di fronte a un problema gigantesco come quello della credibilità di Bankitalia eviterei di ipotizzare l'organizzazione di chissà quale congiura».

b. di g.

## PROCURA DI MILANO

Inchiesta sulla fuga di notizie

**La Procura** di Milano ha aperto un'inchiesta sulla fuga di notizie in merito al sequestro delle azioni Antonveneta e alle intercettazioni telefoniche finite sui giornali. Mentre a Milano, si attende la quasi scontata conferma, da parte del gip Clementina Forleo, del sequestro di azioni disposto dalla procura, Bankitalia deve contraddire se stessa e sospendere l'autorizzazione rilasciata alla Banca Popolare italiana per l'Opa e l'Ops su Antonveneta. In effetti già l'8 luglio due ispettori di Bankitalia avevano protocollato il «no» all'operazione, ma per diretto interessamento di Fazio la loro decisione era stata elusa, ricorrendo al parere di consulenti esterni, che in sostanza annullarono ciò che i controllori interni avevano stabilito. Tra gli atti sequestrati dagli inquirenti c'è un foglio scritto dal governatore, in cui si dice testualmente: «È doveroso tener conto dei pareri esterni». Questa doverosa osservanza è quella che ha consentito di trasformare un no in un sì, per ordine di Fazio. Facciamo un passo indietro. Il 10 maggio scorso la Consob aveva accertato l'esistenza di un patto occulto per l'acquisizione di Antonveneta. In Bankitalia parte l'istruttoria relativa alla richiesta di autorizzazione per l'acquisizione del controllo di Antonveneta da parte di Bpi, che si conclude l'8 luglio con esito negativo. Fiorani confida a Gnutti che l'autorizzazione doveva arrivare già il 3 luglio ma ci sono due «zelanti» funzionari, Gianfranco Castaldi e Claudio Clementi che mettono i bastoni tra le ruote. Ad aggirare il loro veto ci pensa Francesco Frasca, capo della vigilanza di Bankitalia, che suggerisce di ricorrere a consulenti esterni per eludere il no tecnico arrivato dagli ispettori interni. Frasca obietta che non si è tenuto conto del parere (positivo) elaborato dal professor Fabio Merusi e un certo Marino col quale si mette in contatto gli suggerisce: «No, no, no. Se uno sa che (Ferro Luzi) ha queste idee, con calma si fa fare le solite due o tre paginette alla Merusi e a quel punto hai tre pareri, con quattro professionisti tutti di valore e il problema rimane quello procedurale». La strategia è chiara: allegare alla pratica autorevoli pareri esterni che ribaltino il verdetto degli ispettori di Bankitalia.